

Pietro Greco, la scienza sui giornali

A un anno dalla scomparsa un libro raccoglie parte dei suoi articoli

Il ricordo

di Romualdo Gianoli

Il 18 dicembre sarà il primo anno senza Pietro Greco, il nostro Pietro (era originario di Ischia), grande giornalista e comunicatore scientifico, prolifico scrittore e ancor prima, chimico praticante.

Soprattutto, sarà un anno senza un profondo intellettuale che credeva nel ruolo sociale della scienza. Per Pietro Greco, infatti, Scienza e Società erano un binomio indissolubile (come aveva insegnato a uno stuolo di allievi, tra cui il sottoscritto), dove la prima senza la seconda è solo uno sterile esercizio d'intelligenza e la seconda senza la prima è un'entità incompleta.

Ma Pietro è scomparso proprio nel momento in cui la

pandemia ha reso cruciale il rapporto tra scienza e società, mostrando la lacerazione tra quanti hanno fiducia nella scienza e quanti invece la temono senza capirla. Per questo, mai come ora, il suo lucido pensiero e le sue parole sarebbero state preziose per attraversare la tempesta che ha messo a nudo le fragilità della politica e della comunicazione, così come dei sistemi educativi e sanitari. Perché Pietro era così: tanto pacato nei toni quanto fermo nel tenere dritta la barra del pensiero, ispirandosi sempre a razionalità e conoscenza. Ma per fortuna, a ricordarci le sue parole e il suo pensiero, arriva la tempestiva pubblicazione del volume «Pietro Greco - La scienza sui giornali» (Carocci Editore, Biblioteca di testi e studi, pp. 251, euro 23).

I curatori Maria Enrica Danubio, Cristiana Pulcinelli e Fabrizio Rufo hanno scelto alcuni tra gli oltre 1500 articoli scritti da Greco tra il 1987 e il 2020, prima sulle pagine de l'Unità e poi su Strisciarossa

che ne ha raccolto l'eredità dopo la chiusura nel 2014. In questi testi c'è una bella fetta di storia d'Italia e della nostra civiltà in generale, osservata attraverso la lente della scienza, alla ricerca delle sue ricadute sulle nostre vite quotidiane.

Troviamo, così, molti dei temi sui quali ancora oggi discutiamo: la crisi ambientale, la rivoluzione della genetica, l'evoluzione umana, la fisica di frontiera, i problemi etici posti dalle nuove conoscenze, la robotica, le cure sperimentali, l'analisi delle cause (e i possibili rimedi) del declino dell'Italia e i problemi della comunicazione.

A rileggere questi articoli colpisce quanto Greco fosse un attento osservatore del rapporto tra scienza e società, tanto da non lasciarsi sfuggire, già nel 2017, i primi segnali della crisi esplosa oggi con la vicenda dei no-vax che, in fin dei conti, è molto più ampia perché riguarda la comunicazione, la conoscenza e la de-

mocrazia.

Tutti temi molto cari a Greco che li riassume nel concetto di diritti di cittadinanza scientifica, cioè quel complesso e delicato sistema fatto di scambi di saperi e interazioni reciproche (imprescindibili nell'era della conoscenza) con cui cittadini, politici, scienziati e comunicatori, compiono consapevolmente le loro scelte, influenzandosi a vicenda.

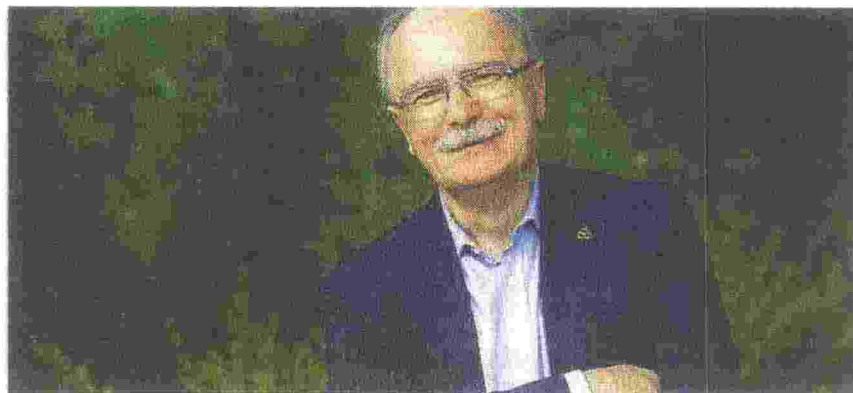
Il libro restituisce, in definitiva, l'idea di scienza che aveva Pietro Greco: un'avventura culturale personale da mettere però al servizio di tutti e da usare anche come motore di sviluppo per i tanti Sud del mondo, compreso quello d'Italia dal quale egli stesso veniva.

Ma c'è, soprattutto, la sua biografia intellettuale e la visione di un giornalismo scientifico come strumento per raccontare e spiegare la complessità dei nostri tempi. Ecco perché oggi Pietro Greco ci manca tanto e perché questo libro è prezioso per conoscerlo meglio e apprezzarne l'eredità.

Il libro



Il volume
«Pietro Greco -
La scienza sui
giornali»
(Carocci)
Editore,
Biblioteca di
testi e studi, pp.
251, euro 23).
Curatori Maria
Enrica Danubio,
Cristiana
Pulcinelli e
Fabrizio Rufo



Giornalista
Pietro Greco,
anche
divulgatore
scientifico

